



Comunità Pastorale
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

Beata Vergine del Carmelo

12 maggio 2024

Ascensione

[558]

Gli Atti degli Apostoli riferiscono come tu, Maria, sia stata presenza e testimone di Gesù in mezzo agli Apostoli; sembra che Luca, abbia voluto in qualche modo suggerire che i discepoli sono stati affidati a te, sua e nostra madre, da parte di Gesù.
Se, dunque, nel Calvario è esplicito l'affidamento a te del discepolo prediletto, nel momento del ritorno di Gesù al Padre, a te viene concretizzata la consegna della comunità dei discepoli nell'attesa del Paraclito.
Tu prendi il posto del Figlio, stai in centro, icona che unifica. Non più presenza discreta, ma "presidenza" silenziosa accanto a Pietro che ha il mandato di "confermare i fratelli nella fede".
Perché questo? Perché tu, Maria, "conservavi tutte queste cose nel tuo cuore" (Lc 2,51); nessuno meglio di te rappresentava il sicuro deposito delle parole del Figlio.
Tu eri la "garante" di quanto detto da Gesù, prima che lo Spirito Santo li avrebbe guidati a tutta la verità.
Tu, Maria, in mezzo agli Apostoli sei il volto materno di Dio che parla del Figlio. Testimone degli inizi misteriosi dell'Incarnazione del Figlio, appari come «un libro aperto che spiega Dio» (Chiara Lubich).

A Maria, maestra di vita spirituale

IL POTERE DELLE CHIAVI

Chiudere e aprire sono di fatto due atteggiamenti essenziali della nostra vita. **Quanto ci viene facile CHIUDERE.**

Chiudere in gabbia, chiudere la bocca, chiudere in un angolo, chiudere rapporti e storie, chiudere perché rubano o spiano, chiudere gli occhi per non vedere o le orecchie per non sentire, chiudere la testa per non pensare o il cuore per non soffrire.

Qualcuno dice che quando nella vita si chiude una porta, si apre un portone, qualcun altro più cauto dice una finestra; di fatto quello che si apre è solo il frigo o il barattolo di Nutella.

C'è però anche un chiudere che è bene e fa bene perché scelta di premura, di attenzione, di pazienza; chiudere per proteggere, accudire, tutelare, salvare; per creare intimità, interiorità, per fare famiglia; chiudere ferite, ma anche chiudere affari, debiti, mutui, prestiti.

Ancora più faticoso è APRIRE. Infatti non tutti quelli che chiudono poi sanno riaprire. È complesso aprire dialoghi, rapporti. È impegnativo aprire mente, cuore, sguardo, abbracci. È costoso aprire prospettive, occasioni, percorsi nuovi. E anche nell'aprire ci possono essere grandi rischi.

Se a noi viene facile chiudere e facciamo un po' fatica ad aprire, Dio invece come la pensa? Il Signore ancora alza il tiro: tra le due, sceglie la terza.

DARE LE CHIAVI. Proprio come quando un genitore dà le chiavi di casa al figlio: lo ritiene maturo e gli consegna fiducia, responsabilità, libertà. Sa che le può perdere, che dovrà attendere quando non torna.

Più che dare le chiavi di casa, è consegnare le chiavi del cuore. Lo stesso vale in ogni dinamica relazionale essenziale.

Darci le chiavi della sua casa, per quel padre che è Dio, potrebbe essere spiegato con la stessa logica di quella maestra che corregge i compiti non con la solita matita rossa, ma con un delicato pastello verde, come un germoglio.

Una riga rossa è urlo, sentenza, dito puntato, cesura, ferita.

Un fondo verde, invece, inserisce delicatamente un terreno fertile in cui curare le proprie radici e poi coltivare se stessi per crescere e fiorire.

Per questo Gesù dice a Pietro (e oggi a noi): *"Ti do le chiavi, ti do le chiavi della casa della vita, ti do le chiavi della casa del cielo e dell'infinito, ti do le chiavi della casa della verità e della speranza, ti do le chiavi della casa del senso e del futuro. Tocca a te ora decidere se, quando, a chi, come e cosa chiudere o aprire"*.

Quando Pietro riconosce che questa è la logica di Dio ritrova la sua identità profonda, in modo nuovo: tu sei Pietro.